

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi
"Franco Romano"

Editoriale.....1**Una nuova mentalità per cambiare le cose**

Ho la sensazione che in Italia esista una crescente divaricazione fra due mentalità di ordine politico-sociale..... di G. Richero

Frugalita' e sobrieta'**(...e il vaso di Pandora).....2**

Da un lessico ormai dimenticato e desueto sono emerse in questi ultimi tempi due parole che ci portano indietro di anni e da altri costumi e consumi. di A.Sferrazza

Spending Review ovvero revisione e controllo sulle spese.....3

...abbiamo parlato di recessione e di crisi, espressioni ormai malauguratamente note a tutti. Poi, di recente, i media hanno iniziato a riproporre con sempre maggior frequenza un altro termine, il cui reale significato è ancora pressoché sconosciuto ai più : spending review". di A.Conidi

-- PROSSIMI APPUNTAMENTI 2012--

STAGE USFR a Pontedera (PI)

Hotel La Rotonda, 16-17-18 marzo

STAGE USFR a Lainate (MI)

Collegium Rhaudense di Rho, 20-21-22 aprile

Quota al giorno per persona B&B:

50€ camera singola e 40€ in camera doppia

Adesioni entro il **20 febbraio p.v.** alla Segreteria US/FR.

Ai partecipanti sarà inviato programma dettagliato.

IL RUOLO DEI CARABINIERI nelle vicende del 1858-1861**PARTE III: Il completamento del successo nelle diverse aree**

Con un Decreto Luogotenenziale del principe Eugenio di Savoia, il 21 giugno 1859 a Parma fu deciso di incorporare quella Gendarmeria direttamente nei CCRR e venne inviato per questo il maggiore Luigi Buraggi, ma...

di V. Pezzolet.....a pag. 4

MARZO: alcune date storiche di interesse per l'Arma dei Carabinieri....5

di A.Castellano

Percorsi militari della memoria: La Cittadella di Alessandria a pag.5**In ricordo del Col. Valerio Gildoni, MOVV alla memoria**

di R.Vacca a pag.7

La pedagogia e l'educazione nel processo di unita' nazionale.....6

PARTE 3: Istruzione ed Educazione nel moto risorgimentale di M.Loiacono

Il Monumento al Carabiniere a Torino di L.Marchese a pag. 8**L'applicazione della legge e la pena "giusta"9**

Alla base di una pena che possa definirsi "giusta" dovrebbe sempre esserci il rispetto del principio c.d."di proporzione" di G. Calderone

Recensione Libri.....10

Il golpe inglese di A. Grilli

La foto sulla spiaggia di D.de Masi

*Targa "Appuntato Allotta"...*11

I Lettori ci scrivono..... 11

Saggi che si distinguono..... 12

Attività svolte..... 12

La Striscia Saggia di G. Chiostri.... 12

**9° PREMIO LETTERARIO - USFR -
I vincitori...a pag. 9**



Editoriale

Una nuova mentalità per cambiare le cose

Ho la sensazione che in Italia esista una crescente divaricazione fra due mentalità di ordine politico-sociale: una che rimpiange un mondo (più sognato che realmente esistito) in cui la moralità pubblica e privata era diffusa, mentre la stragrande maggioranza dei cittadini credeva ed operava per soddisfare gli esclusivi interessi della collettività, pronta quindi alla "restaurazione", ma disponibile ad accettare solo innovazioni marginali in termini di diritti/doveri dei singoli; l'altra che, di fronte all'epocale rivoluzione avvenuta nel mondo dopo la caduta del muro di Berlino, ritiene inimmaginabile il ripristino del contesto degli anni "90" dello scorso secolo, e volge lo sguardo al futuro per ricercare nuove strategie operative, democraticamente ma anche economicamente sostenibili.

C'è del vero nelle due posizioni mentali, soprattutto nella prioritaria ricerca di coniugare strettamente l'etica sociale con l'etica della vita, pubblica e privata. Anche in questo ristretto settore, le difficoltà non tardano tuttavia ad apparire quando, dall'idealità dei principi, si passa alla concretezza dei provvedimenti. Ne è prova evidente il difficile *iter* di molti progetti del Governo Monti, ostacolati e ritardati in sede parlamentare, quando non anche sulle piazze. Eppure la trasparenza dei flussi contabili e finanziari sono un passo indispensabile per la lotta all'evasione; la pubblicazione delle retribuzioni dei manager pubblici serve a correggere ingiustificate sperequazioni; la libera concorrenza premia i migliori prodotti e le offerte a minor costo; l'attività preventiva è sempre preferibile a quella repressiva, vuoi in relazione alle calamità naturali vuoi nella lotta alla criminalità, e l'elencazione potrebbe a lungo proseguire.

Per uscire dalla stagnazione, più delle parole servono i fatti, che vanno però valutati non tanto in relazione al passato o al presente, ma nelle loro prospettive future. E' in tale ottica che occorre una nuova mentalità e che, consequenzialmente, il *saggio* Loiacono ci racconta gli sforzi compiuti dal Prof. Romagnosi per creare una *mente sana* nel processo risorgimentale italiano (pag.6) e Conidi cosa sia e perchè sia tanto necessaria oggi la *spending review*, ovvero la revisione delle spese pubbliche (pag. 3). In fondo, la fase iniziale di risanamento è, soprattutto per noi carabinieri, la più facile atteso il riconosciuto, corretto modo con cui, nei secoli abbiamo gestito le risorse messe a nostra disposizione. La Corte dei conti, in più occasioni, ha in passato espresso al riguardo positivi riconoscimenti. Ma troppo sovente, anche nella famiglia militare, la prospettiva dirigenziale ha accettato - con il pieno consenso della base - le politiche delle temporanee emergenze, lasciando il futuro nelle mani della ... divina provvidenza.

Nell'impostazione dei problemi di spesa, sistematica fu sempre l'affermazione dell'attribuire un qualsiasi beneficio a ciascuno secondo i meriti che, dopo qualche giorno, si correggeva con l'aggiunta *ma anche secondo i bisogni*, per finire nel *a tutti in parti eguali*. Furbescamente, e sempre in sfregio alla lungimiranza, anzichè ricercare miglioramenti retributivi diretti, le varie categorie fecero leva sulla riforma delle piante organiche che, da piramidi molto rastremate, si avvicinarono via via alla forma cilindrica e, in alcune carriere civili, alla piramide rovesciata (si legge così di Ospedali con molti Primari e pochissimi medici al Pronto Soccorso). Il senso di responsabilità dovrebbe ora suggerire un'elementare valutazione delle spese, per indurre chi di dovere ad interventi correttivi. Fa impressione notare la scomparsa del *soldato* nelle FF.AA. ove il grado iniziale della truppa sembra diventato quello di *Caporal Maggiore*, mentre sono scomparsi - almeno nelle cerimonie - i *Subarterni* a favore dei *Generali*.

Un'attenta *spending review* potrebbe portare a:

- molte economie di scala se condotta sull'intera pubblica Amministrazione, superando le resistenze dei detentori di piccole *rendite di posizione* (ricordo chi, nell'Arma, voleva anche dopo la legge n. 121/81 conservare un'autonoma banca dati per l'attività operativa);
- eliminazione di spese improduttive come da tipologie del rapporto Giarda ricordate dal nostro Conidi, alcune solo perchè ripetitive di procedure obsolete sfuggite all'attenzione dei dirigenti. Cito l'occasionale scoperta nei nostri magazzini vestiario di quintali di ovatta per contropalline, da anni inutilizzata perchè le uniformi venivano acquistate dal mercato e non più confezionate dai capisarto legionali.

Il discorso si allarga se pensiamo poi all'attività operativa. Con grande piacere ho letto sull'ultimo numero della **RIVISTA MILITARE** un interessante articolo su *La cooperazione civile-militare: un nuovo modo per fare "sistema Paese"*, ove si ipotizzano *leadership creative*, quaderni per la pace create dall'Esercito in sinergia con le comunità locali, le scuole ed altre realtà associative (al solito ignorate le Associazioni d'Arma) per formare i militari da impiegare in aree particolarmente sensibili, specie nella razionale distribuzione degli aiuti, al duplice fine di soddisfare le popolazioni locali e di incrementare la sicurezza dei nostri contingenti. Noti sono poi gli sforzi del Ministero dell'Interno per giungere ad una più efficace sicurezza sul territorio attraverso la *partecipazione* anche del settore privato.

Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero

FRUGALITA' E SOBRIETA' (... e il vaso di Pandora)

Da un lessico ormai dimenticato e desueto sono emerse in questi ultimi tempi due parole che ci portano indietro di anni e da altri costumi e consumi. La prima, *frugalità*, l'hanno cominciata ad usare gli americani all'inizio della crisi; la seconda, *sobrietà*, gli europei da non più di un anno.



Pandora- J.W. Waterhouse,
1896

Se scaviamo nell'etimo latino dei due termini, *frugalitas* e *sobrietas* individuiamo una certa differenza: la *frugalità* è termine che si collega al cibo, quindi molto più "materiale", *sobrietà* piuttosto alla mente, al pensiero, differenze che ben si individuano fra americani ed europei. Se si riscoprono queste virtù è perché stiamo vivendo un momento complesso e imperscrutabile. Spesso le virtù poco fanno di fronte ad eventi che ci sovrastano con una forza a cui è difficile far fronte. E qui ancora l'antico ci suggerisce qualcosa: *il vaso di Pandora*.

Questa volta a scoperciare il vaso e far uscire tutti i mali del mondo, che Zeus aveva nascosto, non è stata sua figlia Pandora alla vigilia delle nozze, ma la più catastrofica crisi economica degli ultimi cento anni. Una crisi che ormai è inutile chiamare con questo nome, perché in verità ciò che sta accadendo è uno stravolgimento totale, che investe la sostanza stessa della democrazia e della sua essenza, come si è sviluppata nel XX secolo. Non abbiamo più padri, leader credibili e capaci di infiammare i cuori. Abbiamo solo, almeno in Europa (Obama è cosa diversa), pompieri che non spengono fuochi, ma li accendono. Indicativo il discorso sul *Welfare*, uno dei pilastri su cui si è sostenuta la democrazia dei nostri Paesi dalla fine della seconda mondiale e che ha assicurato la pace sociale e contrapposto un modello al comunismo che, non essendo riuscito ad assicurare ai suoi sudditi un livello di vita comparabile al nostro, è miserevolmente crollato. Ora questa costruzione è additata come uno degli elementi responsabili del crollo dell'economia e quindi da correggere (in effetti nessuno confesserà di volerlo smantellare). Un passo indietro nella storia ci aiuta a capire qualcosa e a metterci in guardia. Chi ha iniziato a parlare di *welfare* in Italia in tempi complessi e difficili e ad indicarlo come una delle soluzioni ai tanti tragici problemi? Fu Luigi Einaudi, nel lontano 1942, dalla Svizzera nelle "*Lezioni di politica sociale*" a individuare il valore rivoluzionario del progetto dell'economista inglese William Henry Beveridge. Uno studio chiesto da Churchill in piena guerra dal titolo: *Assicurazioni sociali e servizi*

connessi. Il "rapporto" voluto ed accettato da un governo conservatore, fu realizzato dal laburista Clement Atlee fra il 1946 e 1949. Einaudi, che aveva seguito i cambiamenti in Europa, sposa la visione dell'economista inglese e da vero liberale si convinse e sostenne *che non vi era ragione per trattare diversamente diverse categorie di uomini e soprattutto di lavoratori: i benefici della sicurezza sociale devono andare a vantaggio di tutti*. In Italia, una commissione presieduta dall'on D'Aragona nel 1947 studiò a fondo il "*rapporto Beveridge*" elaborando proposte sul *welfare* italiano. Per la storia le idee di Einaudi non furono totalmente accettate dalla nostra politica, già "infettata" da corporativismi vari e interessi particolaristici.

Ma *il vaso di Pandora* ha liberato tanti altri mali. Non ultimo quello dei salari. E qui il tema si allarga a dismisura, perché è il tema dei temi. Qualche giorno fa sono uscite le "liste" dei redditi dei ministri e le retribuzioni dei vertici della pubblica amministrazione. Cancellato quell'iniziale *voyeurismo* d'obbligo, l'attenzione si è spostata sulla distanza siderale fra *salari medi* e *apicali*. E il risultato è sgradevole. Sgradevole per la scoperta che negli ultimi decenni il *gap* si è mostruosamente allargato e che, soprattutto, l'attenzione dei "riformatori" abbia individuato nel *salario* la grande foresta dove abbattere più alberi possibili. L'Europa sta ancora seguendo l'"operazione salari" con un'attenzione poco vigile, con l'eccezione della Grecia, "paese cavia", dove la scure ha già colpito con durezza che potremmo definire con più che giustificata malizia, teutonica. Negli Usa il tema è tornato di attualità con l'idea, nata un secolo fa, di porre un tetto ai redditi più alti. Si rilegga con attenzione la crisi del '33, dove un quarto degli americani era senza lavoro. Non solo "Occupare Wall Street", quindi, ma anche tassare fino al 100% i redditi dopo un certo livello. E' interessante analizzare la curva della tassazione americana sugli alti redditi nel secolo passato a confronto con la situazione interna. Si passa dal 94 % con Roosevelt, ma erano tempi di guerra, poi al 90% nel ventennio successivo, per arrivare con Reagan al 24%. Oggi è al 35 %. L'Europa pensa di superare la crisi con una limitazione, congelamento o addirittura abbassamento dei salari, nella speranza che questo favorisca una ripresa della produzione e delle esportazioni: insomma la "ricetta tedesca". Siamo solo all'inizio. Ma la pura contrazione dei salari creerebbe una crisi sociale dalle conseguenze imprevedibili. Tutti sono disposti ad essere frugali ma, come diceva Seneca, "*frugalitas autem pauperitas voluntaria est*" cioè, la frugalità è povertà volontaria, quindi una dote dello spirito. Se imposta non lo è più. E' per questo che, con ansia, attendiamo dal Governo il rapido passaggio alla promessa fase due, di rilancio dei fattori produttivi.

Angelo Sferrazza sferrazza@iol.it

**SPENDING REVIEW, OVVERO
"REVISIONE E CONTROLLO SULLE SPESE"**



Nei precedenti numeri di *Informasaggi* abbiamo parlato di recessione e di crisi, espressioni ormai malauguratamente note a tutti. Poi, di recente, i *media* hanno iniziato a riproporre con sempre maggior frequenza un altro termine, il cui reale significato è ancora pressoché sconosciuto ai più : **spending review**.

Limitando quanto più possibile certe annotazioni dottrinali, tenterò ora di chiarirne il concetto e l'eventuale tornaconto per noi semplici cittadini. La traduzione dall'inglese del termine "**spending review**" (occasionalmente, *comprehensive spending review*) significa "revisione della spesa"; cioè un complesso di procedure e politiche atte a migliorare la gestione (e la programmazione) del bilancio pubblico, sia dal punto di vista contabile e finanziario, sia per quanto riguarda le modalità di produzione e di allocazione delle risorse.

L'esigenza di contenimento della spesa delle pubbliche amministrazioni deriva sia dai vincoli economico-finanziari (*Patto di stabilità e crescita*) che discendono dall'adesione dell'Italia all'Unione europea, sia da una contestuale riqualificazione della medesima, volta ad incrementarne l'efficacia e l'efficienza (*minore spesa a parità di risultati e maggiori risultati a parità di spesa*). In altri termini, finalità della *s.r.* è di incrementare l'efficacia della spesa rispetto agli obiettivi e favorire una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse materiali e umane a disposizione. Proposito di non facile realizzazione, che richiede tempi medio-lunghi per dare risultati effettivi e informazioni (non solo di carattere finanziario) complete, tempestive e comparabili.

In pratica, la *s.r.* è un moderno *strumento di programmazione delle finanze pubbliche* mirato a conoscere l'analisi dei capitoli di spesa nell'ambito dei programmi da attuare da parte dei singoli dicasteri, al fine di individuare le voci suscettibili di taglio, per evitare inefficienze e sprechi di denaro; in estrema sintesi, l'obiettivo di questa azione di bilancio è quello di **pervenire a un più efficiente controllo nell'utilità effettiva della spesa pubblica**. Questa asserzione è in linea con l'articolo XV della "*Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*" del 26 agosto 1789, laddove viene sancito

che: "*La società ha il diritto di chiedere conto ad ogni agente pubblico della sua Amministrazione ...*".

A ben vedere, si tratta del presupposto fondamentale sulla strada della costruzione di un nuovo rapporto tra Amministrazione e cittadino-utente.

La *spending review* comincia a diventare realtà: la revisione della spesa, fortemente voluta dal Governo Monti, sta per essere resa operativa con riguardo ai principali sprechi della nostra politica e sono già noti i primi ministeri che verranno interessati dal provvedimento, cioè l'Interno, l'Istruzione e gli Affari Regionali. Ma cosa succederà di preciso?

Rivedere la spesa pubblica, vale a dire il denaro che viene speso dallo Stato per fini pubblici, non è certo una cosa semplice e non durerà certamente poco tempo. Per ottenere questo risultato, il Governo ha predisposto un apposito comitato, il quale avrà il compito di monitorare con la massima attenzione queste attività. Le inefficienze, le spese poco utili e le cosiddette micro-norme non saranno più consentite, ma il fatto che la revisione sarà realizzata in via sperimentale fa sorgere qualche perplessità, perché la *s.r.* deve essere un'attività continua, naturalmente nel rispetto delle scadenze dell'intero processo politico e amministrativo dello Stato. Ebbene, a cosa dovrebbe rivolgersi questa *spending review* ?

Il Rapporto del Prof. Piero Giarda (Ministro per i Rapporti con il Parlamento del Governo Monti) elenca ben *dieci tipi di sprechi* diversi:

Lo spreco di Tipo 1 è l'uso di fattori produttivi in misura maggiore rispetto alla quantità necessaria (ad esempio una macchina costosa e poco utilizzata).

Il Tipo 2 ricomprende l'acquisizione di fattori della produzione con un pagamento superiore a quello di mercato (l'acquisto di farmaci in primis).

Il terzo spreco in assoluto è quello che prevede delle tecniche produttive errate, rispetto ai prezzi dei fattori impiegati (lo Stato è fin troppo abituato a servirsi di tecniche ad alta intensità di lavoro).

Il Tipo 4, è l'uso di modi di produzione obsoleti e non più efficienti, con evidenti conseguenze dal punto di vista dei costi (le nostre strutture investono troppo poco nelle nuove tecnologie).

Gli altri sprechi, poi, ordinati sempre in ordine numerico, sono quelli relativi all'impiego di attori non compatibili (lavoro non specializzato), l'errata identificazione dei soggetti meritevoli di aiuto e sostegno in relazione al reddito, la progettazione di opere incomplete, l'avvio di nuovi programmi di spesa senza avere testato i possibili benefici, la programmazione inadeguata alla domanda e, infine, la spesa effettuata con budget permanenti.

Come è facile constatare, si tratta di *sprechi noti e da estirpare*; sarà sufficiente la lista del ministro Giarda per far ripartire l'Italia? Comunque, anche se non bastasse, sarebbe certamente uno splendido inizio.

Aldo Conidi

IL RUOLO DEI CARABINIERI NELLE VICENDE DEL 1858-1861



Parte III *Il completamento del successo nelle diverse aree*

Con un Decreto Luogotenenziale del principe Eugenio di Savoia, il 21 giugno 1859 a Parma fu deciso di incorporare quella Gendarmeria direttamente nei CCRR e venne

inviato per questo il maggiore Luigi Buraggi, ma il procedimento non fu così scontato. Infatti, anche se quasi tutti i gendarmi non avevano seguito la reggente Luisa Maria Teresa di Borbone, venivano comunque considerati inadeguati dal commissario regio Pallieri che si fidava solo dei carabinieri e premeva per averne altri.

Il generale Lovera ne inviò 29 e fu un "tira e molla" perché disponibili non ce n'erano, nonostante la buona volontà del Governo sabauda che li prometteva, essendo impegnati in patria, al fronte, nella Lombardia occupata e negli altri territori commissariati. Peraltro l'ex esercito parmense dava dei problemi di ordine pubblico perché molti soldati si erano dati alla macchia e avevano costituito delle bande armate di taglieggiatori.

A Modena il maggiore dei CCRR Giuseppe Formenti, che già si trovava in quella città al seguito del commissario regio Farini, rimase come "volontario" quando questi divenne Dittatore, provvedendo allo scioglimento dei pochi Dragoni Reali rimasti (quasi tutto il Corpo seguì il Duca in territorio austriaco) e alla loro confluenza in una Guardia Municipale da lui istituita, che operò a fianco dei CCRR e vi fu assorbita dopo l'annessione.

Nell'Emilia Romagna (Legazione pontificia di Bologna) il Governo provvisorio di Gioacchino Napoleone Pepoli, prima dell'arrivo del commissario regio D'Azeglio, aveva sciolto la locale Gendarmeria affidando l'incarico della sua riorganizzazione al maggiore di quella, poi tenente colonnello, Placido Vizzardelli che il 13 giugno 1859 istituì con gli effettivi ritenuti affidabili il Corpo dei Veliti di cui fu nominato Comandante.

Il giorno 17 seguente arrivò a Bologna il tenente, poi capitano dei CCRR, Francesco Mariani espressamente richiesto per affiancare il Vizzardelli poco stimato da quel Governo (ma non c'era di meglio). I Veliti presto divennero Carabinieri delle Romagne con attribuzioni, ordinamento e uniformi simili ai CCRR sinché non ne furono assorbiti.

A Firenze il 10 giugno 1859 giunse il maggiore dei CCRR Filippo Olandini per riorganizzare la Gendarmeria granducale restata pressoché interamente al proprio posto con il nuovo appellativo di Gendarmeria Toscana.

Il 15 seguente il neo tenente colonnello Olandini ne divenne Comandante e il 24 luglio il Corpo, completamente ristrutturato, divenne Legione dei Carabinieri Toscani con ordinamento e uniformi uguali a quelle dei CCRR e sempre Olandini, promosso Colonnello, ne rimase al comando sino alla sua confluenza in quelli anche quando, nel gennaio del 1860, furono costituite in aggiunta tre Divisioni del Corpo piemontese a Firenze, Livorno e Siena.

Nei territori dell'ex Regno delle Due Sicilie, ove la Gendarmeria Reale contava al 1° giugno del 1860 circa 7000

uomini suddivisi in cinque Battaglioni con articolazione territoriale analoga al Corpo piemontese, gli avvenimenti furono decisamente più complessi. Il 14 luglio 1860, un mese dopo che in Sicilia Giuseppe Garibaldi aveva assunto la dittatura in nome di Vittorio Emanuele II (Salemi 14 maggio 1860), il Segretario di Stato per la Sicurezza Pubblica Luigi La Porta propose la costituzione di un Corpo di Carabinieri modellato su quello piemontese per sostituire la disciolta Gendarmeria.

Sotto la stessa data nacque così il Corpo dei Carabinieri di Sicilia provvisoriamente alle dipendenze di quel Segretario e sotto il comando del romano Angelo Calderari, Colonnello delle forze garibaldine (non però nell'elenco dei Mille); fu anche chiesto a Torino l'invio di carabinieri piemontesi, ma il Governo sardo nicchiò perché non voleva esporsi.

Poi in agosto venne mandato ad affiancare Calderari il maggiore dei CCRR Saverio Massiera con un nucleo di militari, *tutti "dimessi"* secondo la nota prassi e con l'ordine di prestare solo servizio istituzionale senza immischiarsi assolutamente in contenziosi politici.

L'8 ottobre un decreto del Prodittatore Antonio Mordini dette vita al Corpo dei Carabinieri Reali di Sicilia nel quale confluì il precedente e poco dopo giunse sull'isola *il colonnello Giovanni Serpi alla testa di 60 CCRR, non più in incognito* dato che il Governo sardo ormai appoggiava apertamente Garibaldi, per cui si ebbe la coesistenza di due Corpi di Carabinieri: quello piemontese di un centinaio di militari e quello siciliano che ne contava circa 500.

Dopo l'annessione, il 29 dicembre vennero inviati da Torino altri rinforzi e i due Corpi si fusero nel Corpo ancora provvisorio dei Carabinieri Reali in Sicilia e il Serpi, promosso Maggior Generale, ne divenne Comandante Generale sino al 24 gennaio 1861 quando fu istituita la Legione di Palermo nel nuovo assetto territoriale dei CCRR.

La parte della Gendarmeria Reale concentrata sul continente dopo la perdita della Sicilia, fu sciolta nel settembre 1860 da Garibaldi.

Il 23 ottobre seguente fu mandato a Napoli dalla Lombardia il maggiore generale Trofimo Arnulfi con l'incarico di studiare un eventuale impiego consistente degli ex gendarmi in un Corpo simile ai CCRR da fare in seguito confluire in questi.

L'ufficiale ne ritenne idonei solo 302, per vari motivi di ordine politico e professionale relativi sia all'affidabilità e all'addestramento, sia soprattutto alla loro maggiore fedeltà a Francesco II, per cui molti ufficiali e sottufficiali ingrossarono le file legittimiste e sia per lo scarso prestigio riscosso presso le popolazioni.

Venne comunque organizzato il Reggimento Carabinieri Reali per la città di Napoli, di cui ebbe il Comando il generale Arnulfi sino a che non fu istituita il 24 gennaio 1861 la Legione CCRR di Napoli.

Nell'Umbria e nelle Marche, occupate nel settembre 1860 dal 4° e 5° Corpo dell'Armata Sarda al comando rispettivamente dei Generali Enrico Cialdini e Manfredo Fanti, si stabilirono subito i Comandi di Divisione dei CCRR di Perugia, Ancona e Macerata per provvedere alle esigenze del servizio d'istituto; allo scopo vi fu fatto affluire di volta in volta il personale (253 militari) tenuto espressamente in riserva presso la Divisione di Firenze.

Vincenzo Pezzolet

MARZO: Alcune date storiche d'interesse Arma



1° marzo 1886: nasce a Milano l'Associazione di Mutuo Soccorso fra Congedati e Pensionati dai Carabinieri “. L’iniziativa prese l’avvio in un periodo storico particolare, che vide sorgere in Italia numerose organizzazioni di previdenza sociale.

Diamo un’occhiata allo Statuto di questo neonato Sodalizio meneghino.

All’art.1 è specificato che all’Associazione possono aderire i militari dell’Arma “congedati a domanda o pensionati”. È così codificato il principio che Carabiniere si resta sempre, a prescindere dai motivi che determinarono la fine del servizio attivo.

Al successivo art.3 è stabilito che l’Associazione ha lo scopo di “sussidiare i soci ammalati, procurare lavoro o impiego ai soci disoccupati (evidentemente anche allora c’era tale problema), onorare i soci che decedono (molto bella questa pietà per i defunti. Addirittura si usa la parola “onorare”, quasi un obbligo morale), prendere parte a tutte le cerimonie e feste che esaltano le Istituzioni dello Stato, mantenendosi estranei a qualsiasi partito politico “.

All’art. 22 sono precisati i rapporti affettivi che devono esistere tra gli associati ed i Carabinieri in servizio. A tale proposito è fissato che grandi devono essere lo spirito di Corpo e la fratellanza con i militari dell’Arma. E quando si apprende della morte (durante un’attività istituzionale) d’uno di questi, ai funerali, deve partecipare una rappresentanza dell’Associazione, con il Vessillo sociale.

Sull’esempio del Sodalizio milanese, ne sorsero molti altri analoghi in numerose città d’Italia, con il nome di “Mutue”, “Società”, “Unioni”, ecc..

Nel 1926, si manifestò l’esigenza di raggruppare tutti questi Sodalizi in un’unica Associazione a carattere nazionale, la quale, nel tempo, prese vari nomi fino a quello attuale di “Associazione Nazionale Carabinieri”. Pertanto, quest’ultima si può considerare il punto di arrivo del movimento associativo fra congedati e pensionati dell’Arma, che prese l’avvio nel 1886 a Milano .

12 marzo 1917: Un Tricolore ad ogni Stazione. Intorno agli anni venti del secolo scorso, in Italia si manifestò un particolare sentimento di affetto verso i Carabinieri.



Ciò, in parte, dipese anche dalla notevole “confusione”

che andava sviluppandosi nel Paese e, pertanto, i cittadini rivolsero la loro attenzione verso un’Istituzione che era sinonimo di ordine. In tale quadro furono prese numerose iniziative a favore dei Benemeriti e fra queste, quella di dotare tutte le Stazioni Carabinieri della Bandiera nazionale.

Prese l’iniziativa, il Sindaco di Castelnuovo Magra (GE) che scrisse una lettera al Comandante Generale, con la quale:

- riferì che ogni qualvolta sugli Uffici pubblici ed abitazioni private era esposto il Tricolore, ciò non si verificava alle finestre della caserma della locale Stazione Carabinieri, perché la stessa era sprovvista del Vessillo nazionale;
- chiese il permesso di far dono della Bandiera nazionale al

Reparto .

Il Comando Generale pose il quesito al Ministero della Guerra, che il **12 marzo 1917** rispose confermando il proposito di assegnare a tutte le caserme dell’Arma, il Tricolore, facendo riserva di apportare la relativa aggiunta al n.298 del Regolamento per il Servizio Territoriale e precisando che:

- in considerazione della spesa, la provvista delle Bandiere sarebbe avvenuta al termine della guerra;
- il Comando Generale poteva intanto autorizzare i Comandi dipendenti ad accettare, dopo opportune verifiche, le Bandiere eventualmente offerte da Enti pubblici locali, a condizione che non avessero colore politico”.

Il contenuto di questa ministeriale appena diramato ai Comandi dell’Arma, compresi quelli delle colonie, diede inizio a una vera gara per donare il nostro Tricolore alle caserme dei Carabinieri. Oltre alle Amministrazioni civiche, anche di piccolissimi comuni, si costituirono al riguardo numerosi comitati. Nel Capoluogo piemontese l’Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati, promosse addirittura una pubblica sottoscrizione per donare la Bandiera nazionale a tutte le caserme della Legione di Torino.

In questo modo ebbe inizio una tradizione che, sostanzialmente, dura ancora quando è inaugurata una nuova caserma.

Andrea Castellano

PERCORSI MILITARI DELLA MEMORIA

La Cittadella di Alessandria



La storica fortezza, dopo il passaggio (1713) della città ai Savoia venne ristrutturata e potenziata dai migliori architetti e ingegneri militari piemontesi.

Più volte attaccata durante le guerre napoleoniche da opposti schieramenti, ha visto il tricolore italiano sventolare nel 1821 ad opera dell’insorta guarnigione. Dal 1855 al 1859 divenne la principale base piemontese ed ospitò le truppe francesi che vinceranno gli austriaci a Montebello. Dopo il 1889 fu sede di comandi e magazzini, fra cui: 377° Rgt.f., 52° Rgt. a.p.c.e Corpo di Commissariato.

Da tempo dismessa dal demanio difesa ha oggi urgente bisogno di recupero e restauro. Nel 1998 è stato istituito un Comitato per la sua valorizzazione composto da Comune, Provincia, Regione, Cassa Risparmio e Finpiemonte. Nel 2008 la città di Alessandria stipulò un’intesa col Demanio civile ed avviò dall’anno successivo una rassegna di spettacoli, mostre, manifestazioni fieristiche e sportive.

Per approfondimenti: www.cittadelladialessandria.it.

Domande semplici semplici:

- 1) perchè il formidabile complesso, nonostante l’importante ruolo avuto nel Risorgimento non ha avuto risalto nelle celebrazioni ufficiali del 150° dell’Unità d’Italia?
- 2) perchè la grande famiglia dell’associazionismo militare si disinteressa di questo e di tanti altri siti storici dell’area Difesa?

La Redazione

LA PEDAGOGIA E L'EDUCAZIONE NEL PROCESSO DI UNITA' NAZIONALE

PARTE 3

Istruzione ed Educazione nel Moto Risorgimentale

“ Senza l'istruzione, le migliori leggi restano inutili: queste potranno essere scritte, ma la sola istruzione può imprimerle nel cuore dei cittadini. L'istruzione può renderci l'antica grandezza e l'antica gloria”

Questa è l'idea pedagogico-formativa che caratterizza il pensiero di **Gian Domenico Romagnosi** (1761 - 1835). Magistrato e professore, esercitò la sua professione a Parma, a Pavia e a Milano.

Patriota, perseguitato e processato dall'Austria, è una delle figure più luminosamente rappresentative del moto culturale svoltosi nell'Italia settentrionale nell'epoca napoleonica e negli anni immediatamente posteriori.



Ebbe soprattutto un interesse profondo per la vita sociale nei suoi vari aspetti, giuridici, politici, economici e morali e, in particolare, per i fattori che determinano il progressivo sviluppo socio-culturale di un popolo, situazioni che approfondì nell'opera **“Sull'indole e sui fattori dell'incivilimento”**.

Mentre la concezione filosofica precedente riteneva che i fattori che intervengono a condizionare lo sviluppo storico fossero quelli **“nativi”** dell'incivilimento o meno di un popolo (per fattori **“nativi”** si intende tutte le energie spirituali che scaturiscono dall'intimo della coscienza umana e creano per virtù spontanea il mondo delle nazioni della loro storia e del loro progresso sociale e culturale), il Romagnosi dà il massimo rilievo a quelli che egli chiama fattori **“dativi”** attribuendo ad essi massima importanza, quale fonte dell'incivilimento rispetto a quelli **“nativi”**.

Tali fattori sono da ricercare, secondo il parere del professore lombardo, nel problema dell'educazione vista in una panoramica generale del momento storico in cui si sviluppa. Soggetto di educazione è per lui l'uomo considerato non nella sua astratta individualità ma nella concretezza della vita sociale quale si è venuta costituendo attraverso lo svolgimento storico di un dato popolo.

Di fatto, dallo studio dell'uomo emerge la realtà dell'incivilimento, che è quel modo di essere che contraddistingue ed identifica la vita di uno Stato. Di conseguenza assegna maggior valore all'opera legislativa dei governi per l'educazione quale strumento di progresso sociale e di perfezionamento individuale.

Mediante l'educazione, da una parte vengono accese nelle anime nuove esigenze spirituali, stimolando l'insorgenza di idealità atte a vincere la inerzia della tradizione; dall'altra parte vengono trasmesse e comunicate - per importazione - nuove forme di cultura già fiorenti presso altri popoli e rispondenti ai bisogni creati negli spiriti. L'istruzione, come elemento essenziale dell'educazione, è insieme un diritto e un dovere, tanto dell'individuo nei confronti della società, quanto della società verso l'individuo. Scopo dell'istruzione è non già

“rendere l'allievo addottrinato”, ma sviluppare e rendere attiva la facoltà di pensare, cioè formare nell'individuo la **“mente sana”**, atta a compiere le sue funzioni logiche e concorrere così, conformemente alla sua natura, allo sviluppo dell'incivilimento in cui la realtà umana si viene dispiegando nella storia. La **“mente sana”** non è che la facoltà di apprendere, qualificare e confermare le proprie idee in modo che, adatte alla nostra comprensione, ci pongano in grado di agire e di creare. Questi principi sono contenuti nell'opera **“Che cos'è la mente sana”**. L'istruzione deve pertanto essere **“ginnastica intellettuale”**, esercizio attivo dei poteri mentali dell'alunno che in questi termini, diviene **“istruzione educante”**. In breve l'educazione ha come scopo la formazione dell'uomo e poiché peculiare caratteristica umana è la ragione, tale formazione consiste nel mettere in grado la mente di ogni cittadino di svolgere efficacemente tutte le sue naturali funzioni.

Per realizzare questo progetto il Romagnosi propone un piano di studi che lo Stato ha il compito di applicare per la formazione dei suoi funzionari e ancor prima, per educare e istruire il popolo che è quello che dovrà comprendere il valore e il significato delle leggi che lo Stato ha emanato attraverso i suoi dirigenti. Questo piano di studi si sviluppa su tre gradi o livelli di istruzione. Il primo, quello preparatorio rivolto agli alunni dai sei a dodici anni, serve a dare una **“disciolta al cervello”** cioè riguarda l'apprendimento di base (leggere, scrivere e far di conto), al quale, secondo il Romagnosi, per i maschi vanno aggiunti i primi esercizi militari e per le femmine i primi lavori femminili. Il secondo grado, dai dodici ai diciotto anni, riguarda l'istruzione **“dottrinale scolastica”** rivolta a determinati strati sociali; infine quello **“accademico”**, basato su materie quali la logica, la filosofia, la psicologia sperimentale, la ginnastica ecc., indirizzato a quella classe che dimostra di possedere una spiccata **“mente sana”** che avrà il compito di gestire la **“Cosa pubblica”** con l'emanazione delle **“buone leggi”**.

Da queste brevi riflessioni sull'opera dell'insigne professore, si evince chiaramente che l'intervento delle istituzioni, con un piano educativo-formativo mirato, può far emergere in ogni cittadino le naturali facoltà intellettuali (mente sana) che sono indispensabili per la sua partecipazione allo sviluppo socio-politico dello Stato stesso. Un programma molto ambizioso questo, visto che in quel determinato momento storico l'Italia era semplicemente un **“agglomerato”** di piccoli Stati nei quali la realtà socio-culturale e politica era condizionata da leggi provenienti da autorità che avevano le proprie origini socio-culturali al di fuori dello Stato stesso. Un progetto però che ha avuto il compito di divulgare l'idea che era necessario rivolgersi al popolo, istruirlo, da questo e con questo iniziare l'opera di **“risveglio nazionale”** che da lì a poco sarebbe stato il motivo dominante del moto rivoluzionario risorgimentale che porterà il nostro paese a conquistare la sua autonoma unità culturale e sociale e soprattutto politico-decisionale.

Medardo Loiacono

**IN RICORDO DEL
COL. CC.**

**VALERIO GILDONI,
MOVM ALLA MEMORIA**

così motivata: «*Con ferma determinazione ed esemplare iniziativa, unitamente ad altri militari, avviava una delicata opera di persuasione nei confronti di un uomo che, in stato di alterazione psichica, si era barricato all'interno della propria abitazione esplodendo un colpo d'arma da fuoco all'indirizzo di una pattuglia di carabinieri precedentemente intervenuta. Resosi conto della situazione di estremo pericolo anche per l'incolumità degli altri presenti, con insigne coraggio e consapevole del grave e manifesto rischio, senza far uso dell'arma in dotazione, non esitava ad avvicinarsi allo squilibrato per stabilire un contatto diretto e convincerlo a desistere, venendo proditoriamente attinto da un colpo di fucile che ne causava la morte. Fulgido esempio di elette virtù militari e altissimo senso del dovere, spinti fino all'estremo sacrificio.*» Nanto (VI), 17 luglio 2009.



-----000=000=-----

**LETTERA IDEALE DEL COMANDANTE DELLA LEGIONE
CC“VENETO” AL SUO UFFICIALE, EROICAMENTE
CADUTO SUL FRONTE DEL DOVERE.**

“Caro Valerio,

nel giorno della Festa dell’ Arma, a Roma, il 4 giugno del 2010, Ti è stata conferita la Medaglia d’Oro al Valore Militare, con una motivazione che è un inno perenne alla religione del Dovere e al cosciente sprezzo del pericolo; l’insegna più alta delle Forze Armate, che onora l’aristocrazia del Merito. La Tua diletta Barbara, che con Te ha vissuto e continua a vivere in intima simbiosi, ha ricevuto dal Presidente della Repubblica la Medaglia sul Suo Cuore, desolato ma fiero. Sono stati momenti di grande emozione per le migliaia di presenti nella splendida cornice di Piazza di Siena, quando i Reggimenti hanno presentato le armi ed i tamburi della Banda hanno rullato dopo la lettura della motivazione. Ti furono resi gli onori che meritavi ma, soprattutto, si comprese quanto bene avevi seminato nel breve arco di tempo in cui hai retto il Comando del Reparto Operativo di Vicenza.

Accetta, sapendoti schivo e lontano da logiche effimere, che il Tuo nome sia scritto per sempre sulle Tavole della secolare Storia dell’Arma nostra, e accetta pure che scriva, come ho detto a Tua moglie, che Tu sei Eroe non per come sei morto, bensì per come hai vissuto!

Le tragiche circostanze che hanno provocato, il 17 luglio 2009, la Tua morte, sono ben note, per cui tralascio ogni possibile commento.

Un altro Caduto della Legione Veneto si aggiunge, quindi, alla schiera di quanti, a cominciare da Enea CODOTTO, Luigi MARONESE, Michele ANGELINI, Alfredo COSTANTINI e Ciro DE VITA, si sono immolati, negli ultimi anni, sul fronte del dovere, sia in terra veneta, sia lontano da essa, come Enrico

FRASSANITO.

Valerio, sei l’Ufficiale al quale noi, raccolti in tacito e profondo dolore per la Tua prematura, tragica scomparsa, abbiamo in quei tragici giorni rivolto le parole di un ultimo inobliale addio, per cui hai saputo certamente presentarti al cospetto dell’Eterno con una pienezza di vita e di opere che Ti ha permesso di dire: “Signore, io ho vissuto la mia vicenda di uomo da uomo, io ho fatto fruttificare e ti rendo, Signore, centuplicati i talenti che Tu mi affidasti”.

Noi ricorderemo sempre le tappe di un luminoso cammino - iniziato da adolescente alla Scuola militare della Nunziatella, proseguito poi all’Accademia militare di Modena - volto al perseguimento di ogni più nobile ideale; d’un cammino che, dall’alacre, studiosa giovinezza, Ti ha portato alla meta di una feconda maturità, troppo presto troncata. Ti ricorderemo come cittadino esemplare, ufficiale colto e valoroso, umano e fermo, insigne per attaccamento al dovere, per preparazione, per intelligenza, per capacità di responsabilità e di comando; il *carabiniere* che seppe approfondire, dovunque e sempre, in tutti i suoi incarichi - per citarne i più recenti, le compagnie di Partinico e Roma-Montesacro, il servizio allo Stato Maggiore della Difesa, sino al recente conseguimento del titolo di Stato Maggiore - i valori della Tua alta coscienza e della Tua maturata perizia; il figlio, fratello e marito devoto e incomparabile; l’amico affettuoso e sollecito; l’uomo veramente buono, preparato per tutto quel ch’era in Suo potere per soccorrere, per alleviare, per confortare.

Una vita così piena di anima, d’ingegno e di valore è stata troncata da una fatalità inesorabile; e noi, di fronte alla Tua morte, Valerio, rimarremo affranti e piegati, se non sapessimo, come sappiamo, che Tu sei ora con Colui che numera le stelle e ha creato gli abissi; con Colui nel cui seno nessuna lacrima d’uomo va perduta quando sia riscattata da quella fede nella quale fervidamente vivesti, grazie all’insegnamento dei Tuoi cari genitori, sull’orma di Tuo fratello, sacerdote, in pienezza di sentimento con la Tua diletta moglie. Le Tue spoglie mortali, Valerio, riposano nella Tua verde Umbria, a Città di Castello, che Tu tanto amasti, in una tomba celebrata, come dice il Poeta, “d’umane lodi e d’amoroso pianto”; ma lo spirito, lo spirito Tuo immortale, lo possiede, ora e sempre, la luce dei Cieli.

Da lassù, certamente, continuerai a proteggere i *carabinieri del Veneto*, nel compito così difficile di tutela dell’ordine e della legge, i quali oggi si onorano di averti avuto nelle loro file, certamente il migliore, il più grande, il più valoroso di tutti, e ti indicano ormai quale loro Guida e Maestro. Addio Valerio, *nunc et semper!*”

Generale Div.(aus) Raffaele Vacca

IL MONUMENTO AL CARABINIERE A TORINO



Molto e' gia' stato scritto in merito, data l'importanza dell'opera. Tuttavia, nella presunzione di dare ulteriore apporto conoscitivo a quanto reso noto in passato, ritengo utile segnalare taluni aspetti costruttivi ed architettonici non ancora evidenziati.

Il progettista e costruttore, Edoardo Rubino (1871-1954), dal 1924 titolare di cattedra di scultura all'Accademia Abertina di Torino e ivi sepolto al Cimitero Monumentale (Campo Primitivo Settore Sud), realizzava questo monumento nel 1933, avvalendosi, per tutte le raffigurazioni bronzee, della fonderia Riva di Torino.

Trattasi di una esecuzione, unica nel suo genere, a carattere plurimo scenico, con una estensione complessiva (i due fianchi piu' le zone frontali) di mt.l. 26,50 circa per un'altezza omogenea di mt.l. 2,10.

Ben nove sono i pannelli che rappresentano - in pace ed in guerra - gli interventi dei carabinieri nei piu' diversi e significativi momenti. Visti da sinistra a destra, dissimili per estensione, vengono evidenziate ben 48 figure (queste per 2/3-3/4 quasi a tutto tondo) e 13 cavalli, oltre ad altre numerose presenze, piu' sfumate od appena accennate, di maniera riconducibile ad un tardo liberty.

Nel pannello 1: la Campagna in A.O.I. con 2 carabinieri e militari di colore a sostegno/difesa dei civili locali. Nel secondo vengono invece raffigurate



numerose figure in aiuto di feriti ed anziani.

Nel terzo pannello: efficacissimo complesso scenico raffigurante numerosi militi in soccorso dei terremotati.



Nel quarto pannello: si ricorda l'intervento dell'Arma a favore degli alluvionati.

Nel pannello 5: sono rappresentati alcuni militari che proteggono i civili ed arrestano i malfattori.



Nel pannello 6: alcuni carabinieri in armi affrontano briganti.



Nel settimo pannello si puo' ammirare una dettagliata scena di carabinieri in divisa d'epoca postnapoleonica.

Il pannello 8 e' imponente: nei suoi mt.l. 5,50 viene raffigurata una battaglia carica di cavalleria, con un'espressivita' scenica, per uomini e cavalli, di particolare intensita'.



Nel nono pannello: carabiniere di sentinella, con ambiente d'epoca 1915/18, al quale segue una successione di numerosi fanti, in trincea, che contrastano il nemico con svariati atteggiamenti di partecipazione al combattimento.

I vari pannelli si susseguono con tale perizia che solo in due punti, ed a seguito di attenta osservazione, se ne intravedono le relative tracce di sutura.

Degna di nota, espressa in ogni pannello, la meticolosità dei dettagli e la plasticità anatomica, propria dei vari intenti, sia nelle persone sia negli animali.

Grande emozione coinvolge l'osservatore dell'opera la lettura, sul retro del monumento, del dettagliato elenco - con nominativo, luogo d'evento ed anno - delle 108 medaglie d'oro, assegnate ai meritevoli, che vanno dal carabiniere Scapaccino (1834) all'appuntante Fava Antonio (1994).

A questi Eroi fanno seguito altri, elencati pure a parte, premiati con medaglia d'argento e/o di bronzo; altri ancora, non menzionati singolarmente ma genericamente inclusi nelle medaglie alla bandiera, si meritano l'onore rispettoso del passante, stimolato ad imitare la dignità di vita di chi tutto ha dato a beneficio del suo prossimo e della Patria.

Luciano Marchese

L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE E LA PENA "GIUSTA".



Alla base di una pena che possa definirsi "giusta" dovrebbe sempre esserci il rispetto del principio c.d. "di proporzione", nel senso che la pena deve porsi in un rapporto di congruità/adequatezza sin dal momento in cui se ne determinano limiti e contenuti in sede legislativa. Infatti la difficoltà di riuscire a stabilire in termini quantitativi una corrispondenza di congruità tra il bene offeso e la sanzione, ha da sempre animato il dibattito penalistico. Già nel codice del 1930 erano riscontrabili alcune differenziazioni di pena poco comprensibili. Nel dopo-guerra numerose riforme hanno aggravato le sperequazioni del tessuto originario del Codice Rocco. Ad esempio, l'abrogazione della pena di morte ha equiparato con la pena dell'ergastolo fattispecie diverse, già ritenute meritevoli di sanzioni gravissime. L'introduzione poi di elevate pene pecuniarie per alcuni reati, in alternativa a pene detentive, ha creato nuove disparità nell'applicazione della pena e lacune nella prevenzione dei reati.

Anche la nota opera del Beccaria in materia, ricorda quanto sia importante che *i delitti che si commettono siano più rari in proporzione al male che arrecano alla società e*, per ottenere questo, la pena debba appunto essere "proporzionata". Si ritorna quindi, anche secondo quanto riportato nell'opera dell'autore, al principio che debba esservi sempre *una proporzione tra i delitti e le pene*. Ci si potrebbe chiedere in cosa consista, concretamente, la tanto celebrata *proporzione*. Sicuramente quanto più è prezioso un bene tanto più bisogna preoccuparsi di tutelarlo. Ma quali sono i beni più preziosi?

Qui si arriva al problema della scala dei valori nell'ambito della società civile, scala non sempre semplice anche quando riguarda vite umane. Per fare un esempio: si è sostenuto che l'omicidio, a seguito di guida in stato di ubriachezza, venga considerato qualcosa che non ha un grande disvalore sociale, in quanto anche dal punto di vista dell'elemento soggettivo del reato viene qualificato come "omicidio colposo" e, in ambito giuridico, la colpa è la "non volontà" dell'evento. Si sostiene invece che se l'omicidio in caso di guida in stato di ebbrezza fosse valutato come un omicidio caratterizzato dall'elemento soggettivo del dolo eventuale, quindi un *animus* del soggetto agente che prevede l'accettazione del rischio che l'evento di verificarsi, l'omicidio verrebbe qualificato come "volontario", con maggior disvalore sociale e, quindi, con maggiore possibilità che la pena possa avere una più efficace funzione social-preventiva, funzione che mai si dovrebbe dimenticare. Per non parlare del poco disvalore sociale spesso attribuito a reati di natura per così dire "economica", che fa sì che le norme a tutela di questo genere di beni abbiano una potenzialità preventiva molto bassa.

Dando un'occhiata alla dottrina pura, la regola "aurea" della proporzione consisterebbe in teoria nel comminare *una pena che superi il vantaggio del delitto*. Principio sicuramente valido se si rimane nei termini del ragionamento, ma che presenta difficoltà di realizzazione in concreto. Associata alla "proporzionalità della pena" non minore importanza acquista il c.d. "spazio edittale". Il

c.d. "minimo edittale" sancisce il limite minimo della collocazione gerarchica dell'interesse protetto, in rapporto alle modalità dell'offesa dell'interesse stesso, e contrassegna l'ultimo gradino al di sotto del quale non può spingersi la tutela giuridico-penale. Il "massimo edittale" risponde invece all'esigenza di assicurare una tutela maggiore dell'interesse ed una più efficace azione social-preventiva, delle quali fissa il "confine estremo", il limite massimo. E il lavoro del Giudice consiste proprio nel valutare in quale punto di questo spazio, chiamato appunto "spazio edittale", posizionare la pena da irrogare al soggetto attivo del reato.

L'applicazione della pena vede quindi come sicuramente molto rilevante anche il ruolo di chi la pena deve infliggere. E a questo proposito, forse molte persone si potranno porre degli interrogativi che rimangono spesso irrisolti, quando si vedono assassini in libertà e persone, che reati poi così gravi non hanno commesso, scontare invece lunghe pene o lunghi periodi di carcerazione preventiva.

Giulia Calderone

9° PREMIO LETTERARIO - USFR

La Giuria del 9° Premio letterario dell'US/FR, riunitasi in Roma in data 21 febbraio 2012, ha deliberato di assegnare:

- il 1° premio (1.000 €) alla Sig.na **Valentina BIANCHIN**, per il saggio **"UNA VITA A DUE PASSI DAL CIELO"**, così motivando: *"Ricco di motivazioni psicologiche ed etiche sulla personalità del protagonista. Il lavoro è condotto con maestria, cura e padronanza dei mezzi espressivi. Illustra la figura straordinaria di Walter NONES, carabiniere, guida alpina, istruttore scelto del Centro Addestramento Alpino di Selva di Val Gardena che ha donato la propria vita in opera di soccorso sulle vette himalayane"*;
- il 2° premio (500 €) "ex aequo" al:
 - **S.Ten. Franco BARROCU** per il saggio **"DONNA RACHELE"**, così motivando: *"Il brano ricorda l'incontro dell'autore nel 1966 a Forlì con Donna Rachele MUSSOLINI. L'episodio, rivissuto con grande sensibilità, diventa una coinvolgente testimonianza riguardante una significativa figura storica"*;
 - **M.O. Luigi PUXEDDU** per il saggio **"STAZIONE CC BOLZANO P.LE SERVIZIO D'ONORE ALLO SCALO FF.SS."**, così motivando: *"Uno scritto elegante e curato, condotto con bonari spunti umoristici. Sono protagonisti due carabinieri in servizio nello scalo ferroviario di Bolzano. Lo sfondo è l'orrore dei bombardamenti, dei campi di concentramento, la fame, la sete, tutta la tragedia del dopoguerra. Spicca il senso di umanità e di generosità dei sopravvissuti"*;
- il 3° premio (250 €) al **MAsUPS Pietro PETTINARI** per il saggio **"UNA VALIGIA DI PIACEVOLI RICORDI"**, così motivando: *"Una valigia di ricordi di un carabiniere facente parte del carosello equestre. Il brano rievoca con vivacità e cura di particolari il viaggio in treno fino ad Hannover e l'esibizione nello stadio della città. La stesura è efficace ed interessante, coinvolgendo il lettore nell'appassionato impegno e nell'elevato senso del dovere che anima i giovani carabinieri"*.

La Commissione ha infine deciso di tributare una **menzione speciale** alla Sig.ra Nunzia GIANNINI ed al Sig. Luciano MARCHESE, precisando che tutti i lavori presentati sono risultati di apprezzato livello.

Recensione libri/1



IL GOLPE INGLESE, di Mario José Cereghino e Giovanni Fasanella - Ed. Chiarelettere srl. Milano, 2011

La recente apertura degli archivi inglesi di Kew Garden, ha consentito la lettura di ampia documentazione riguardante la linea politica della Gran Bretagna verso l'Italia, dal delitto Matteotti (1924) a quello Moro (1978). Dall'analisi emerge chiaramente l'obiettivo inglese di impedire all'Italia (liberale, fascista o democristiana) di assurgere al rango di *grande Potenza* nell'area mediterranea, specie in riferimento alle sponde mediorientali e nordafricane. La politica imperiale di Londra imponeva infatti la chiusura per noi delle porte per l'India (Gibilterra, Malta e Suez), onde impedirci l'accesso alle fonti del petrolio, necessario per il processo di industrializzazione e di ammodernamento.

Già negli anni "20" dello scorso secolo, un tentativo della statunitense *Sinclair Oil* di inserirsi nel mercato petrolifero italiano venne bloccato dagli inglesi che minacciarono di rendere pubbliche le tangenti pagate dagli americani a personalità vicine a Casa Savoia e fasciste. In quest'ottica si può leggere il delitto Matteotti, che riceve documentazione compromettente da rivelare in Parlamento l'11 giugno 1924, ma viene assassinato il giorno prima dal gruppo *Dumini*, fascista ed *agente inglese*. Mussolini addossa la colpa sui gerarchi legati alla massoneria d'oltremarica (De Bono, Marinelli e altri) e, in analogia con quanto già fatto provvisoriamente dal Governo liberale nel 20-21, interrompe in via definitiva le trattative con la *Sinclair Oil*. Sarà ancora la minaccia inglese di rivelare le oscure vicende del caso Matteotti ad impedire il perfezionamento di un accordo del 1923 per fornire petrolifere dall'URSS, e ad indurre Mussolini a bloccare, con il segreto di Stato, ogni ulteriore discussione al riguardo.

Nel 1926 appare l'AGIP che - anche dopo intervento di Churchill (esiste fitta corrispondenza con Mussolini e incontro diretto in Roma) - entra con propri capitali nella BODC inglese, dalla quale non riceverà però mai sostegno effettivo per ricerche estrattive autonome. All'intesa cooperativa fra le due società credette però Mussolini quando decise di occupare il *posto al sole* in Abissinia ... ma le operazioni sul campo si arenarono inizialmente *per mancanza di benzina*. Provvidenziale, all'epoca, fu l'intervento di Londra che si adoperò perché, nelle sanzioni imposte all'Italia dalla Società delle Nazioni, non venisse inclusa la proibizione della vendita all'Italia del petrolio, né la totale chiusura del Canale di Suez per le sue navi.

Per l'ennesima volta il Governo italiano si rese conto di avere una capacità operativa condizionata, anche nel c.d. *Mare Nostrum*, e che le possibilità di modernizzare il Paese erano subordinate al rispetto della geopolitica londinese. Da ciò l'avvicinamento alla Germania nazista e l'entrata nel secondo conflitto mondiale, nell'errata convinzione - che fu già di Salandra (1915) - che si sarebbe trattato di *guerra breve*. Fu così che ad El Alamein le divisioni corazzate dell'Asse dovettero fermarsi...ancora *per mancanza di benzina*. Sempre interessanti le analisi e le valutazioni degli autori su quanto avvenne durante e dopo il conflitto armato, dove soprattutto Eden boicottò ripetutamente i tentativi della politica italiana di rientrare, alla pari, nel contesto degli Stati che si avviavano a costituire l'ONU. All'Italia si impedì inoltre ogni accesso alle aree petrolifere e si limitò la sua autonomia

politica nello stesso *Mare Nostrum*. Poi giunse Enrico Mattei sostenuto dall'area filoaraba della D.C. (Fanfani, Moro) che, incaricato di liquidare l'AGIP, lo rilancia con l'ENI a livello mondiale e va a disturbare l'attività delle *sette sorelle petrolifere* anglo-americane, raddoppiando dal 25 al 50 % l'utile per i Paesi dove veniva estratto il greggio. Comprensibili le reazioni ... fino a quando in un incidente aereo dalle dubbie cause muore (1962).

Intanto in Italia inizia un periodo gravido di incognite interne ed internazionali. Comunisti e democristiani danno vita al *compromesso storico* guidato da Moro con mire verso una maggiore autonomia da Mosca e dalla Nato oltre che alla ricerca di autosufficienza energetica. Si moltiplicano in parallelo i *misteri d'Italia* sui quali la riservata documentazione, inglese e statunitense di recente divulgata, fornisce nuovi e significativi spunti di analisi e valutazione. Fra tali misteri primeggia il delitto Moro ad opera di quel covo di vipere denominate *Brigate Rosse*.

Questo libro descrive, in estrema sintesi, una devastante e mai interrotta contrapposizione fra la Gran Bretagna e l'Italia, aprendo importanti squarci nella nostra travagliata storia e tentando di rispondere ad angoscianti quesiti rimasti indecifrabili anche dopo reiterate inchieste giudiziarie. **Arnaldo Grilli**

Recensione Libri/2



Roberto Riccardi (Bari, 1966), Colonnello dei CC e giornalista, dirige "Il Carabiniere", rivista ufficiale dell'Arma, dopo essere passato dalla "Nunziatella" alla "Territoriale" di Palermo all'epoca dell'assassinio di Borsellino, le missioni in Bosnia e Kosovo. Ha esordito per Giuntina, nel 2009, con "Sono stato un numero. Alberto Sed racconta", che ha vinto il Premio Acqui Storia ed è arrivato in finale al Premio dei Ragazzi dell'Adei-Wizo. Ha ideato la serie gialla a fumetti "Unità speciale", pubblicata dall'Eura Editoriale. Con "Legame di sangue" (Mondadori, 2010) si è aggiudicato il Premio Tedeschi, annuale del Giallo Mondadori. Nel 2012 un ritorno a Giuntina con "**La foto sulla spiaggia**" **Una bambina nel lager**.

Roberto Riccardi possiede quella non comune capacità di descrivere luoghi e personaggi con il pennello, più che con la penna, lasciando poi al lettore il dubbio di aver effettivamente passeggiato sulla "scena" del racconto. Con poche pennellate, come il Manzoni per *quel ramo del lago di Como*, Jane Austen per la Cornovaglia, Simenon per il *Porto delle nebbie* nella Bassa Normandia del Calvados.

Sulle spiagge pugliesi di Polignano, Riccardi inserisce "Alba: una bambina che cresce nell'Italia povera di risorse e ricca di speranze degli anni Cinquanta. Ma ha un cuore sensibile, e grazie a questo percorrerà sentieri inimmaginati".

Simone, un padre - siamo nel 1944 ad Auschwitz - strappa ogni giorno la vita alla morte, pregando che la moglie e la figlia, perse di vista all'arrivo nel lager, siano ancora vive. *(continua a pag.11)*

Due storie lontane e inconciliabili, eppure destinate a incontrarsi sull'orizzonte di una Storia che ha troppo spesso calpestato ogni sentimento umano; due storie unite da un romanzo che vuole essere, prima di tutto, una dedica per milioni di morti senza sepoltura”.

Ombra di “Sissel”, che in lingua yiddish vuol dire “dolce”, Alba non sa nulla del suo passato, meno ancora del suo futuro.

Danilo De Masi

TARGA “APPUNTATO ALLOTTA”



L'Avv. Gaetano Allotta, socio benemerito ANC, con questo libro ha voluto riepilogare le oltre trenta edizioni del premio “Targa Appuntato Allotta”, istituito unitamente alle sorelle Antonietta ed Eleonora per ricordare il proprio genitore App. Benedetto Allotta, classe 1896. La pubblicazione oltre ad elencare i vari militari dell'Arma insigniti del riconoscimento (dal

1980: M.M. Mario Traina; al 1984: M.M. Giuliano Guazzelli vittima nel 1992 della criminalità organizzata; allo scorso anno; App. Sc. Raffaele Rebocarla) è arricchita da una vasta raccolta di recensioni stampa, attestati di stima di Autorità, pertinenti fotografie sulla vita del congiunto e sulle tante cerimonie di consegna della Targa. (A.G.)

5° PREMIO LETTERARIO “Car. MAVM Pompillo Verago” (riservato ai Soci ANC del Veneto)

Regolamento:

1. I concorrenti devono inviare un saggio (*Racconto o Prosa o Poesia*) in cui vengono evidenziati interventi o attività di militari dell'Arma in servizio o in congedo.
2. il saggio deve avere un massimo di 5 cartelle dattiloscritte e pervenire all'Ispettorato ANC “Veneto”, entro il 30 aprile 2012.
3. il saggio non deve essere firmato, né contenere riferimenti personali. Le generalità, l'indirizzo, il numero di tessera ANC e la Sezione di appartenenza devono essere posti in una seconda busta chiusa ed unita al saggio stesso.
4. i saggi non saranno restituiti ma conservati presso l'Ispettorato.
5. la Giuria, il cui giudizio è insindacabile ed inappellabile, sarà resa nota all'atto della proclamazione dei vincitori.
6. la cerimonia di premiazione avrà luogo nel mese di maggio 2012 (data e luogo da stabilire), in Jesolo (VE).
7. la partecipazione al concorso implica l'accettazione del presente regolamento.
8. ai vincitori verranno assegnati attestati e premi in denaro:
 - 1° Classificato: €. 300,00 e un soggiorno a Jesolo di una settimana; 2°: € 250,00 - 3°: € 200,00 - 4°: € 150,00 - 5°: € 100,00.

I lettori ci scrivono/1

Il grande freddo nel ricordo dell'anziano carabiniere

Neve e freddo record in questi primi giorni di febbraio: ghiaccio su strade e autostrade; ritardo dei treni e convogli bloccati per ore con passeggeri al gelo. Questa ondata di

freddo balcanico, di gelo siberiano con vento che frusta il viso ci ha invasi, creando condizioni di freddo che perdurano ancora, pare sino a fine febbraio. Li chiamano i giorni della merla che, da bianca che era, per il gran freddo, andò a ripararsi in un camino diventando nera.

Si ricorda un analogo fenomeno nell'inverno 1985, ma di solito tutto si è esaurito in pochi giorni. Per confortarci qualcuno dice siamo in inverno ed il “generale inverno” è fatto di queste cose.

Certo oggi, malgrado le varie attrezzature per il riscaldamento, tutto è un po' più... serio anche considerando la nostra carta di identità, ma l'inverno, quello serio, come tutte le cose serie, è ed è stato sempre particolarmente intenso. A tal proposito ricordo gli inverni di tanti anni addietro come quelli del 1951-1952 quando, poco più che ventenne, ero a Vigodarzere (PD) e con altri militari, in servizio di perlustrazione, percorrevamo alle cinque del mattino in bicicletta il Terraglione, una strada sopraelevata che divideva il territorio di Vigodarzere da quello di Tavo e Saletto. C'erano i canali costeggianti il percorso, tutti ghiacciati ed i lombi delle orecchie ed i piedi altrettanto ghiacciati e doloranti.

Altra caratteristica di quei tempi erano i locali non riscaldati e solo nell'ufficio del comandante ove si ricevevano le persone, c'era una stufetta a legna che rendeva l'ambiente un po' più confortevole.

A Padova ero alloggiato in Prato della Valle, nella caserma sede dell'allora Comando di Gruppo, che oggi ha mutato denominazione in Comando Provinciale, ed ero nella palazzina in fondo al cortile, adibita a camerate per il personale. La mia cameretta era a due letti e la dividevo con un buon amico di Quero Vas, pelato in testa ed addetto al parco automezzi della sede. Eravamo al terzo piano ed era una bella cameretta, linda, ma priva di riscaldamento come tutta la palazzina, per cui l'inverno lo sentivamo in maniera pungente. Al mattino i vetri della finestra li trovavamo con un sottile velo di ghiaccio variegato come un vecchio merletto della nonna, che li arricchiva visivamente nell'aspetto, ma...

La sera prima di coricarmi portavo in camera un catino d'acqua per trovarla, al mattino successivo, un po' stemperata per la rasatura. Al lavatoio del piano, infatti, era gelata. Ebbene anche quell'acqua, prima di adoperarla era ricoperta di un velo ghiacciato che, per rendermene conto, rompevo dando dei colpetti con l'indice destro trattenuto dal pollice e spinto in avanti. Al lavabo qualcuno si presentava con il pigiama di flanella grossa un dito, i cui pantaloni erano raccolti alla base nei calzettoni d'ordinanza di colore bianchi. Altri avevano anche uno scuffiotto in testa sembrando così proprio dei clowns.

C'era davvero un gran freddo e ci si sbrigava nel riassetare la camera per metterci in movimento ed iniziare la giornata di lavoro. Il Comando spesso si lamentava per il consumo della luce ed il sottufficiale di servizio giornaliero alla caserma, aveva il compito di ispezionare le camerate, oltre che per l'ordine, per eliminare anche i fornelli elettrici che i più furbi custodivano ben celati ai loro posti o altrove.

Sono questi ricordi di tanti anni addietro. Ricordi di vita vissuta intensamente, con la gioia nel cuore e la speranza giovanile di un domani migliore.

Lelio Russo

SAGGI CHE SI DISTINGUONO

“La felicità è come un boomerang: la riceve solo chi la dà”.

Con questa frase inizia l'intervista, pubblicata sul quotidiano “Il nuovo Levante” del 27 gennaio u.s., alla *saggia* Ornella Morozzi, in occasione dell'uscita dell'ultimo suo libro di poesie.

Originaria della provincia di Alessandria, ma da molti anni abitante a Chiavari, la Morozzi è scrittrice, poetessa e autodidatta in “medicina alternativa”. Ha ricevuto molti riconoscimenti tra i quali una targa con “menzione speciale” nella settima edizione del nostro concorso letterario e, da ultimo (giugno 2011), è stata premiata con la targa “Carige” al Premio letterario internazionale “Ida Baruzzi Bertozzi”. Nel suo ultimo lavoro “Orizzonti squarciati”, il terzo dopo “Adesso che sono intera” (Il Picchio) e “Libera voce, libero stato” (Aletti), compaiono pensieri sagaci e profondi per far riflettere e far interrogare il lettore: secondo l'autrice sono cioè “piccoli squarci per vedere la luce”. Alla Morozzi, frequentatrice attenta dei nostri stage, vanno tutta la stima e le più vive felicitazione della grande famiglia che si riconosce nell'US/FR



La Saggia Ornella Morozzi

ATTIVITA' SVOLTE/1



FIANO ROMANO: GIORNATA TRICOLORE DELLA CULTURA ORGIMENTALE

Sabato 28 gennaio 2012, con il Patrocinio delle competenti Autorità centrali, regionali e locali, la collaborazione di qualificati Enti culturali di Storia Patria (US/FR inclusa), l'Istituto comprensivo scolastico di Fiano Romano ha diligentemente organizzato ed egregiamente svolto una significativa serie di manifestazioni per celebrare la *giornata tricolore della cultura risorgimentale*. L'incipit dell'*Open day* (scuola e studenti aperti al popolo) si è concretizzato con lo scoprimento di una targa commemorativa dei 150 anni dell'Unità d'Italia, è proseguito con l'*alzabandiera* e la deposizione di un omaggio floreale al Monumento al Carabiniere (foto) sito in Piazza Martiri di Nassiriya, solennizzati da una piccola orchestra ed un coro di scolari impegnatissimi nell'esecuzione dell'*Inno degli italiani*. Folta la rappresentanza garibaldina e dell'ANC nelle loro uniformi sociali. Numeroso e festante il pubblico.

La successiva fase concettuale si è svolta all'interno dell'Istituto scolastico dove la Dirigente Internicola **prof.ssa Maria** ha accolto e presentato i vari oratori, fra i quali interesserà ai nostri lettori sapere che si trovavano i *saggi*: 1) Gen. **Richero** che ha colloquiato con gli studenti sul difficile, ma pur necessario, interscambio culturale fra le generazioni emergenti e quelle *diversamente giovani*; 2) dr. **Conidi** che si è soffermato sul significativo contributo dato dalle donne al Risorgimento italiano; 3) Col. **Martini** che ha presentato il suo ultimo lavoro *Souvenir: Risorgimento e Patria ... lo stupore e ... la fierezza*. A ricordo dell'evento il Comune ha fatto distribuire ai presenti una copia de *La Costituzione in classe* uscito di tipografia proprio in data 28 gennaio 2012.



ATTIVITA SVOLTE/2 - TRICASE (LE): Pres. M.C. Antonio Leone

La Sezione ANC ha organizzato una manifestazione in ricordo dei “Caduti civili e militari nelle missioni internazionali”, coinvolgendo gli alunni delle locali scuole elementari e medie in un concorso di poesie sull'argomento. L'evento, che ha visto la partecipazione di numerose Autorità civili, militari e religiose nonché l'intervento dei genitori del Caporal Maggiore MOVIM Davide Ricchiuto, originario di Tiggiano (LE) e deceduto a Kabul nel 2009, ha sensibilizzato molto la popolazione locale riscuotendo un notevole successo

La Striscia... Saggia di Gianni Chiostrì



ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!



Università dei Saggi
Franco Romano
Via Carlo Alberto dalla Chiesa 1
00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it
www.unisaggi-anc.org